

la rassomiglianza del naviglio, dei sistemi di guerra, l'immutabilità della strategia, le regole ricorrenti della tattica, e le vittorie guadagnate sempre dalle marine che avevano in sè più vigorosi gli elementi del trionfo, che a mio pensare sono conoscenza dell'arte, valore singolo dei combattenti, chiarezza di scopo, ordine morale quanto materiale, previdenza e confidenza nella causa propria buona.

Indi ancora la derivazione nelle leggi regolatrici del commercio marittimo che germogliate in Atene, dal codice di quella meravigliosa e luminosa città informano le *Rodiane*; penetrano nelle *Romane*, ripullulano più vigorose nelle *Basiliche*, si adattano a seconda dei luoghi ed all'indole delle stirpi nelle *leggi di Trani*, nelle *tavole amalfitane*, nei *Rooles d'Oléron*, nel *Consolato del mare*, nelle leggi di *Westcapelle* e di *Wisby*, e di altri porti di Europa.

Da queste marine, intendo la Greca, la Italica, la Occitanica, la Britanno-Sassone, la Normanno-Franca e la Normanna-Sicula, l'Arabo-Ispana e l'Arabo-Siriaca, è sorta la marina militare del medio evo altrice di vittorie sanguinose e di sconfitte non meno sanguinose nelle guerre crociate e nelle guerre pel primato politico, che dal primato commerciale raramente corre disgiunto. A seconda di luoghi o di tempi le marine germogliate sul tronco romano furono principesche, venturiere, feudali o municipali. Ebbro comune la nave, la tattica e le armi.

---